

(articolo 4 della legge 3 luglio 1904, n. 313) (*Spesa ripartita*), lire 100,000.

Capitolo 253. Concorso dello Stato al pagamento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari consentite a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 2º semestre del 1903, n. 312 (*Spesa ripartita*), lire 40,000.

*Bonifiche. Testo unico della legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195, e legge 7 luglio 1902, n. 333. — Legge 22 marzo 1900, n. 195, Tabella I. — Bonificazioni in corso da compiersi a cura dello Stato. — Capitolo 254. Bonifica di Burana (Ferrara, Modena e Mantova), lire 93,000.*

Capitolo 255. Lago di Bientina (Pisa e Lucca), lire 268,000.

Capitolo 256. Maremme Toscane (Grosseto e Pisa), lire 318,000.

Capitolo 257. Agro Romano (Roma), lire 463,000.

Capitolo 258. Bacino inferiore del Volturno (Caserta e Napoli), lire 707,000.

Capitolo 259. Torrenti di Nola (Caserta e Avellino), lire 129,000.

Capitolo 260. Lago Salpi (Foggia), lire 120,000.

Capitolo 261. Bacino Nocerino (Salerno e Avellino), lire 167,000.

Capitolo 262. Bacino del Sele (Salerno), lire 93,000.

Capitolo 263. Vallo di Diano (Salerno), lire 158,000.

Capitolo 264. Valli di Cervaro e Candelaro (Foggia), lire 402,000.

Capitolo 265. Val di Chiana (Arezzo e Siena), lire 484,000.

Intorno a questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Cesaroni.

CESARONI. Onorevoli colleghi! L'opera di bonifica della Val di Chiana rappresenta l'antica e desideratissima promessa di rendenzione delle provincie di Arezzo e Siena.

La legge istituzionale di quest'opera, fu generosa. Essa autorizzò una spesa di sette milioni e novecento mila lire, di cui circa la metà fu iscritta in bilancio fino ad oggi.

Ma, purtroppo, altro è stanziare ed altro spendere. Questo capitolo del bilancio rappresenta la sorgente a cui tutti i bisogni dello Stato, tutte le urgenze sopravvenute, tutte le opportunità riconosciute attingono senza discrezione. Tanto è ciò vero, che sopra la egregia somma di circa tre milioni e mezzo, iscritta nei bilanci degli ultimi sei anni, per le bonifiche della Val di Chiana, a mala pena si è erogato un milione.

Dove sono andate a finire le somme rimanenti?

Bisognerebbe fare minuziose ricerche nel laberinto dei residui attivi, e forse troveremmo che gli stanziamenti fin qui non impiegati giacciono dimenticati finchè qualche ministro dell'avvenire non abbia la fortuna di poterne disporre a vantaggio di tutt'altro servizio di Stato!

Ho detto che a questo disgraziato capitolo si ricorre spesso e volentieri.

Cominciamo con l'acquedotto pugliese, allorquando si dovette comporre il fondo dei due milioni, mentre sulle altre opere di bonifica si raschiarono poche migliaia di lire, da quelle della Val di Chiana si detrasero duecento mila lire, senza tener conto che un milione era stato stornato in cifra tonda dal fondo generale di riserva per le bonifiche. Seguì la necessità improrogabile di riparare i danni dell'eruzione del Vesuvio, e altre duecentomila lire furono distolte dalla bonifica della Val di Chiana.

Vero è che per l'esercizio 1907:908 ci si promette la restituzione di questa somma, sicchè il fondo previsto dalla legge del 1906 è portato a lire 484,000.

Ma questa somma, egregia in sè stessa, è insufficiente agli scopi, se non si utilizzano anche le rimanenze degli esercizi precedenti, fin qui non impiegate.

Brevissimi esempi: il progetto dell'allacciamento delle Chianacce fu appaltato nel 1904 e nel febbraio 1905.

L'ordine di aumento dei prezzi non fu impartito che il 10 dicembre 1906 e il 18 dicembre il progetto fu rimandato corretto, portando la spesa da 260 a 315 mila lire.

Per l'allacciante cortonese, il progetto fu compilato e licenziato il 30 aprile 1905: l'appalto è del 27 giugno 1906.

Il progetto medesimo fu rimandato il 27 dicembre 1906 e sembra che sia finalmente stato rimesso al Consiglio di Stato.

L'onorevole ministro ha parlato ieri delle nobili tradizioni del Genio civile italiano, ed io mi associo volentieri al plauso che egli, con tanta autorità di ingegno e fulgore di eloquenza, ha indirizzato ad una classe numerosa di benemeriti funzionari.

Ma perchè quelle tradizioni non siano offuscate occorre spingere i meno solleciti e far intendere agli uffici che le promesse antiche non possono più a lungo rimanere insolute.

Perchè, ad esempio, non si completa il progetto relativo all'allacciante cortonese, in modo da rendere quasi contemporanea l'e-